

# Così il non profit entra nell'agenda del Big Bang

"Vita" consegna a Renzi le istanze del terzo settore

di **Lorenzo Maria Alvaro**

■ *Vita* ha portato il terzo settore al centro del Big Bang, l'evento-dibattito promosso dal sindaco di Firenze, Matteo Renzi. Riccardo Bonacina, presidente e direttore editoriale del settimanale, ha colto infatti l'occasione dell'invito di Matteo Renzi al Big Bang, per ribadire, dal palco della manifestazione, le istanze del mondo dell'associazionismo e del volontariato. Tre le proposte lanciate. Eccole, nel merito.

## **Favorire il passaggio dalla egoeconomy alla weconomy**

assare da un'economia che cerca la massimizzazione dei profitti e delle stock option a un'economia del noi, quella cooperativa, del terzo settore produttivo, del valore prodotto dall'associazionismo e dalle reti sociali. Come? Favorendo la nascita di fondi di investimento privati per l'impresa sociale e favorendo la nascita della Borsa sociale per indirizzare capitali e risorse verso investimenti equi, che possano rafforzare il patrimonio delle imprese sociali e delle loro reti. Accanto al diritto dell'accesso al credito è necessario che nascano nuovi attori finanziari.

## **Più Res Publica meno Stato**

Bisogna allargare il perimetro dello spazio pubblico. Il referendum sull'acqua ha detto non di un ritorno dello statalismo ma di una voglia di cosa pubblica e di una voglia di partecipazione alla sua gestione. Più che privatizzare bisogna socializzare i beni della comunità. Come farlo? Dicendo addio al Codice Rocco, riformando, dopo 15 anni di proposte e discussioni, il Titolo primo del Libro secondo. Il nostro Codice civile non riconosce che Stato e mercato, bisogna riconoscere il terzo *genus*: i soggetti privati dal punto di vista giuridico ma pubblici per i fini che perseguono. Bisogna fare spazio ai soggetti di impresa che

producono valore non per distribuire dividendi ma per rispondere ai bisogni pubblici.

## **Tornare a nutrire il giacimento italiano della gratuità**

Riconoscendolo e incoraggiandolo, prima di tutto. Come? Semplificando una legislazione stratificata, confusa e iniqua, togliendo la camicia di forza dei settori obbligatori alle onlus. Fare finalmente la legge di stabilizzazione del 5 per mille che, dopo sei anni di sperimentazione e l'adesione di 15 milioni di cittadini, non ha ancora certezze, prendendo così in giro contribuenti e associazioni. Una vergogna. Introducendo un secondo "5 per mille": una tassa sulle transazioni finanziarie dello 0,05, per altro auspicata anche da Barroso, che a fronte dei quasi 5 mila miliardi dati dagli Stati europei alle banche restituirebbe circa 55 miliardi alla società. E ragionando, infine, sulla proposta di un servizio civile obbligatorio per i 18enni come forma di educazione alla dimensione dell'altro e del pubblico.

Renzi ha subito integrato questi spunti nella *WikiPd*, l'elenco di 100 proposte, suddivise in 5 temi, uscite dalla tre giorni (il documento, è scaricabile al sito: [www.leopolda2011.it](http://www.leopolda2011.it)). E proprio ai punti 97-98-99, nel "Tema 5" intitolato "Per una società solida e solidale", accoglie le proposte di *Vita*. Alle quali si aggiunge anche un'altro punto portato da Bonacina alla Leopolda: le seconde generazioni. La proposta numero 94, infatti, recita: «Adozione dello *ius soli*. È un fatto elementare, addirittura fondamentale negli Stati Uniti: chiunque nasca in Italia è italiano. Questo risolve alla radice ogni valutazione di ordine discrezionale, ogni aspetto burocratico e sancisce il principio che la terra dove si nasce non è irrilevante, ma è fondante dell'identità». ■





## **Renzi: non c'è society più big della nostra**

«Lo Stato accompagna ciò che la società esprime»

*Ecco un passaggio dell'intervento conclusivo di Renzi alla Leopolda*

■ «Ci sono delle parole chiave nel nostro tempo che dobbiamo rilanciare con forza. Non facciamo le solite discussioni della politica tradizionale, pensate a quello che hanno detto alcuni amici della cooperazione, dell'associazionismo: ci sono 3 milioni di italiani che fanno volontariato, ci sono 15 milioni di italiani che aderiscono con una firma al 5 per mille, che non è neanche una legge dello Stato nel senso che viene in qualche modo concesso ogni anno dai singoli governi, ci sono 700 milioni di ore di gratuità regalate da persone che credono che la società sia una cosa seria. Ce l'hanno spiegato ieri, siamo già una big society. Non abbiamo bisogno di scimmiettare altrove. Noi siamo in una realtà nella quale non abbiamo bisogno che lo Stato pensi a noi dall'inizio alla fine. Abbiamo bisogno che lo Stato valorizzi chi già fa, che lo Stato ci lasci liberi di fare e costruire e consenta alle realtà che fanno associazionismo di non essere imbrigliate da laccioli burocratici e non essere massacrate come è successo negli ultimi dieci anni. Il governo che doveva essere liberale non ha consentito a queste forze sociali, vere, reali, di esprimere tutta la propria forza. Noi vogliamo essere un centrosinistra che prova a prendere nel mondo del volontariato e dell'associazionismo, non le persone da candidare in lista in una sorta di casting da "Grande Fratello" che è un'autentica vergogna, ma soprattutto idee e progetti per il futuro. L'idea che lo Stato ci accompagni e non si sostituisca a noi è fonte di discussione con tanti amici del partito. Ma è un concetto di giustizia». ■